



DIPARTIMENTO ATTIVITA' TECNICHE ENERGETICHE ED AMBIENTALI

[illegible]

PROGETTISTI, CONSULENTI E COLLABORATORI |

Arch. Piergiorgio D'Angelo
Ing. Massimo Di Cintio
P.I. Danilo Crisologo

Luigi Albore Mascia

Assessore Sviluppo e Tutela del Territorio
Marcello Antonelli

regolamento di attuazione



CITTÀ di PESCARA
Dipartimento Attività Tecniche Energetiche ed Ambientali

PIANO DEL COLORE

REGOLAMENTO DI ATTUZIONE

Luglio 2013

PREMESSE E PRINCIPI

Molti sono i fattori che concorrono alla definizione dell'immagine di una città: quelli storici, culturali, sociali e quelli urbanistici ed architettonici. In tale contesto l'arredo urbano, inteso come organizzazione e definizione dello spazio, con i suoi percorsi, le sue aree destinate al passeggio e all'incontro, i suoi giardini, le sue fontane, può certamente rappresentare un elemento significativo. Le fioriere ospitano il verde, ma esclusivamente in quei luoghi pavimentati, quali piazze e slarghi, nei quali non è possibile avere aiuole a terra; mentre i lampioni e i corpi illuminanti definiscono un itinerario che aiuta a rendere vivibile e percorribile la città di notte. Tutte queste funzioni, nel loro insieme, determinano la fruizione degli spazi urbani e l'immagine della città. La progettazione, pertanto, deve saper integrare l'aspetto estetico con quello funzionale e diventare il tessuto connettivo delle diverse realtà urbane. Perchè questo sia possibile occorre individuare un elemento costante di coerenza, al fine di evitare che interventi disomogenei e frammentari, che generano solo confusione e malessere e che non migliorano la vivibilità, trasformino quei luoghi spesso in zone di degrado.

Solo un'indagine sui molti aspetti della città può condurre alla definizione dei luoghi urbani, ognuno con esigenze diverse, e alla individuazione di tipologie d'intervento mirate, che contengono obiettivi comuni. E' l'immagine della città, fatta di permanenze culturali e ambientali, che nell'insieme deve emergere, un'immagine sulla quale orientare i diversi interventi, all'interno di un organico schema progettuale.

Molte città già da tempo stanno conducendo una ricerca, ormai abbastanza avanzata, sulla qualità della propria immagine, dove l'arredo urbano, inteso non più in senso riduttivo, cioè come un insieme più o meno gradevole di panchine, fioriere e lampioni, è curatissimo, in alcuni casi molto costruito, se rivolto alla creazione di nuovi paesaggi urbani, in altri particolarmente attento alla possibile integrazione del nuovo con l'antico; altre città hanno demandato la definizione della propria immagine al colore, altre ad un design originale e a materiali tradizionali. Il colore, in questi casi, diventa l'elemento che funge da guida per la lettura e l'integrazione dei diversi luoghi della città.

La riqualificazione dell'ambiente urbano rappresenta un primo passo inevitabile per il recupero dell'identità della nostra città e dei suoi spazi di relazione, ormai da tempo compromessi da una moltitudine di segnali e di colori discordanti, che hanno alterato gli equilibri una volta esistenti con continui processi di trasformazione e sovrapposizione. La zona più antica della città è quella maggiormente coinvolta, perchè più ricca di storia e di tradizioni; altre zone, come quella individuata da Corso Umberto I, Via Nicola Fabrizi, Corso Vittorio Emanuele II, Viale Marconi e Viale D'Annunzio continuano a trasmetterci un'immagine viva, varia e pulsante, a testimonianza della ricchezza sia culturale ma soprattutto commerciale della città. Il rione Pineta, con i suoi ampi viali alberati sui quali si affacciano i giardini privati delle case unifamiliari e dei villini Liberty, richiama ancora oggi nell'immagine il quartiere giardino, così fortemente voluto circa cento anni fa dal suo progettista Antonino Liberi.

Pertanto, nella organizzazione degli spazi pubblici e privati gli interventi di arredo devono confrontarsi con queste diverse realtà esistenti sul territorio, tenendo presente, contemporaneamente, due ordini di esigenze:

- a) quella più prettamente funzionale, come informare, indicare, limitare ecc.;
- b) l'altra, relativa al rapporto tra attrezzature e spazio urbano, dove le ragioni degli oggetti devono misurarsi con la creazione di uno spazio armonico e unitario.

La qualità sia estetica che funzionale degli elementi che appartengono all'arredo urbano, diventa la condizione iniziale per garantire un risultato positivo, e il regolamento in esame, in tal senso, rappresenta lo strumento di controllo dell'uso degli spazi.

L'immagine percepita di un edificio o di un luogo è determinata dalla sovrapposizione di due diversi piani visuali: quello orizzontale, costituito dalle insegne, dalle tende e dai dehors; quello verticale, più propriamente relativo al colore della facciata. Nel presente regolamento vengono stabiliti i criteri di intervento per il controllo della qualità sia dei piani terra che delle facciate degli edifici.

Il Piano del colore intende contribuire ad una corretta individuazione della forma architettonica di un edificio nel suo insieme e quindi ad una migliore percezione della qualità ambientale e urbana. In questa prima fase è limitato al solo centro storico, all'interno della zona *di interesse storico ambientale*.

ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento il territorio comunale è stato suddiviso in tre zone, stabilendo per ognuna di esse delle tipologie di intervento che tengono conto della qualità morfologica del tessuto edilizio.

- *La zona d'interesse storico ambientale*
- *La zona urbana consolidata*
- *Le restanti zone del territorio comunale.*

La prima di queste comprende il centro storico, individuato come zona A0 dal vigente Piano Regolatore, gli edifici in sottozona A1 e A2 e gli ambiti di conservazione in sottozona B1; questi ultimi, per le caratteristiche tipologiche, volumetriche e costruttive, sono coerenti con l'immagine storica dell'ambiente urbano.

La seconda comprende gli agglomerati posti tra l'attuale tracciato ferroviario e il mare, contenenti gli assi viari principali, lungo i quali nel tempo la città si è organizzata e sviluppata. La terza abbraccia le restanti zone pianeggianti e collinari della città, poste ad ovest del tracciato ferroviario.

Il **Centro storico**, sul sito dell'insediamento circoscritto dalle mura cinquecentesche, si presenta perfettamente rileggibile nell'impianto urbano e per quanto concerne la consistenza edilizia presenta casi con pesanti interventi di sostituzione, alternati ad ambiti nei quali è ancora rileggibile l'edilizia d'impianto. Il lungo trapezio dell'impianto urbano, costituito da Via dei Bastioni, Corso Manthonè e Via delle Caserme, delimitato ad ovest da piazza Garibaldi e ad est da piazza dell'Unione, per la presenza di emergenze quali la "Casa Natale di Gabriele d'Annunzio", la casa natale di Ennio Flaiano, il "Museo delle Genti d'Abruzzo", ospitato all'interno del "Bagno Borbonico" e, nelle vicinanze, lo storico "Teatro Michetti" si è qualificato anche come luogo di cultura e di spettacolo, oltre ad essere per vocazione luogo identitario della Città. Inoltre è divenuto ormai da tempo, data la presenza di numerose attività volte alla ristorazione e all'intrattenimento, luogo di ritrovo serale e notturno della popolazione.

L'area di conservazione, identificata come **Rione Pineta**, si estende nella zona sud della Città, tra la Pineta d'Avalos e il mare, fino al torrente Vallelunga. Pensata inizialmente come una stazione di soggiorno climatico e turistico esterna all'abitato, sulla scia di un ampio dibattito europeo, si è trasformata nel progetto del suo ideatore Antonino Liberi in un quartiere giardino, avente pochi legami con la città ma anche con il mare, destinato ad una utenza medio-alta, con grandi viali, passeggiate e un padiglione di esposizione. I primi villini,

già presenti sul finire degli anni venti, iniziano a dare volto ad un'area che lentamente viene abitata. E' un volto che ha le fattezze derivate dalle tante riletture in chiave modernista ed eclettica del tema della casa unifamiliare, che non rinuncia all'uso di materiali tradizionali e ad una notevole varietà di elementi decorativi. Gli apparati decorativi reinterpretano temi rinascimentali fitomorfici in chiave Liberty, accostandoli a riferimenti marittimi: festoni, ghirlande, conchiglie. Le architetture ancora oggi richiamano in modo esplicito un paesaggio che appartiene a numerose zone costiere.

Le altre aree di conservazione sono quelle costituite dal quartiere dei ferrovieri, con case binate con terrazze e giardini e quadrifamiliari anch'esse con giardino, a ridosso della chiesa di Sant'Antonio, e dal vecchio nucleo di case ad uno/due piani intorno alla basilica della Madonna dei Sette Dolori.

La zona urbana consolidata, di impianto relativamente recente, dal momento che l'antica Aternum, poi Piscaria, almeno fino al 1860, non era neppure un borgo, ma piuttosto una piazzaforte a guardia del ponte sul fiume, fa riferimento al tessuto urbano a ridosso delle grandi arterie, quali viale Bovio, corso Vittorio Emanuele II, viale Marconi, viale D'Annunzio e le riviere nord e sud, all'interno del quale sono riscontrabili permanenze edilizie realizzate dopo l'ultimo periodo bellico, con situazioni di intreccio significativo e qualificante di edifici e complessi di edifici realizzati tra le due guerre.

All'interno delle zone urbane ad ovest del tracciato ferroviario Ancona/Bari possono riconoscersi non solo le aree frazionali e quelle produttive, con insediamenti di attività industriali, artigianali e commerciali in continua trasformazione, ma anche quelle residenziali ed agricole collinari.

Piano del Colore

Art. 1.1 – Regolamento di attuazione

Il Piano del Colore stabilisce le norme e le procedure da adottare in caso d'interventi sulle superfici e sugli elementi di facciata degli edifici del centro storico, così come individuato nella nell'allegato 1 "Prospetti delle facciate", al fine di riqualificare l'immagine della Città.

Gli interventi inerenti alla colorazione e alla esecuzione di intonaci colorati di facciate esterne che guardano verso vie o piazze, e quelli relativi a cortili interni e muri di cinta, sono soggetti ad autorizzazione comunale. La domanda deve essere presentata prima dell'intervento, allegando sia la documentazione fotografica a colori delle parti interessate che la proposta di colore.

Gli edifici individuati nell'allegato 1 "Prospetti delle facciate" seguono le indicazioni riportate nell'allegato 2 "Schede Edifici". Per gli edifici vincolati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, è richiesta l'autorizzazione preventiva ai sensi degli artt. 21 e 22 rilasciata dalla competente Soprintendenza. Per questi edifici si fa riferimento alle tracce di pittura storica rilevate, o alla documentazione di archivio se esistente, demandando, tuttavia, agli organi preposti al vincolo eventuali e più specifiche prescrizioni.

Nei restanti edifici i colori da utilizzare sono quelli riportati nell'allegato 2. Colorazioni diverse rispetto a quelle individuate nell'allegato 2 possono essere proposte, se corredate da una analisi stratigrafica dei fondi e dei risalti e/o da una relazione storica riguardante l'evoluzione e lo sviluppo della colorazione e delle decorazioni dell'edificio. I risultati dei saggi stratigrafici vanno a costituire la banca dati dei materiali e delle coloriture del centro storico al fine dei successivi aggiornamenti del piano. La proposta di coloritura conseguente ai risultati delle analisi dovrà comunque tener conto delle caratteristiche architettoniche della facciata come riportate nella corrispondente scheda dell'allegato 2. L'ufficio preposto valuterà la compatibilità o meno di quanto documentato con l'assetto generale del Piano del Colore, al fine della formalizzazione del relativo assenso.

Nel caso di interventi su edifici che presentano delle decorazioni pittoriche, occorre indicare le tecniche da impiegare per la loro conservazione e le ipotesi di intervento.

E' vietato colorare la facciata di un edificio in modo parziale o differenziato, anche in presenza di più unità immobiliari; la colorazione deve interessare anche le parti che emergono dalla copertura, come le canne fumarie.

E' vietato intonacare e/o colorare le facciate realizzate in laterizio faccia a vista, per le quali è prioritario, se necessario, ricondurre il trattamento all'originale. Per il trattamento dei mattoni a vista, delle parti in cotto, delle pietre naturali ed dei cementi decorativi o litocementi utilizzati quali decorazioni di facciata, che possono solo essere puliti e lasciati a vista o ricondotti all'originale, si fa riferimento alla relativa scheda dell'edificio, dove sono stati indicati i livelli di trattamento. Nel caso di sostituzione di elementi fatiscenti, quali in particolare i rivestimenti in pietra, si deve utilizzare lo stesso tipo di materiale.

La coloritura di pareti esterne deve essere eseguita esclusivamente con pittura a base di calce naturale pigmentata con terre coloranti. L'operatore dovrà garantire con specifica dichiarazione l'uso dei suddetti materiali.

In caso di rifacimento degli intonaci in edifici in muratura, i materiali da utilizzare dovranno essere a base di calce aerea, utilizzando tecniche tradizionali, con esclusione quindi di cementi e di intonaci a base plastica o resinosa.

Se occultate, possono essere riportate a vista tracce di elementi costruttivi significativi, quali architravi, archi, lunette ecc., che rendono leggibili le linee dell'edificio, previo studio

preliminare della soluzione complessiva da adottare, da sottoporre a preventivo assenso della Soprintendenza.

In caso di sostituzione parziale dei serramenti esterni, delle ringhiere, dei cancelli ecc., è imposto l'impiego di materiali con disegno e lavorazione identici a quelli originari. E' vietato l'uso di colori diversi per gli elementi in ferro in uno stesso edificio. In presenza di elementi in ferro battuto, questi devono essere trattati con vernici trasparenti opache.

Negli edifici in muratura gli infissi devono essere previsti in legno anche nel caso di sostituzione di quelli esistenti. I serramenti in legno esistenti devono essere conservati; è consentita una finitura a smalto opaca, se colorati, o una finitura trasparente opaca, se lasciati a vista. Nel caso si rendesse necessario sostituire gli infissi in legno, i nuovi dovranno essere dello stesso materiale e della stessa forma di quelli originari. E' vietato usare colori diversi per gli infissi di uno stesso edificio.

I canali di gronda e i pluviali devono essere in rame o in lamiera verniciata (esclusa plastica o simili), con sagoma tradizionale rotonda.

Il Comune si avvale della facoltà di obbligare i proprietari a provvedere al rinnovo delle facciate, quando il degrado o l'incuria deturpino l'aspetto esteriore e l'ambiente circostante.

In caso di inerzia, l'Amministrazione Comunale può provvedere all'esecuzione, addebitandone il costo ai proprietari stessi.

Art. 2 – Ipotesi di coloritura

Sono allegati al Piano del Colore:

Allegato 1. "Prospetti delle facciate"

I rilievi dei prospetti delle facciate sono relativi, in questa prima fase, alle zone più significative del centro storico e corrispondono con le vie principali: Via dei Bastioni, Corso Manthonè, Via delle Caserme e relative strade laterali.

Allegato 2. "Schede edifici"

Rappresenta l'ipotesi di progetto di coloritura di tutte le parti di facciata di un edificio (i fondi, gli elementi di partitura architettonica, gli elementi decorativi) basata in primis sull'analisi della tipologia e dell'impaginato.

Per ogni edificio esaminato sono riportate tre diverse ipotesi di accostamento dei colori. La scelta del colore da utilizzare deve ricadere all'interno di quelli riportati nella relativa scheda.

I colori rappresentati, per problemi legati alla qualità di stampa, sono indicativi. Ciò che fa fede è il relativo codice NCS, costituito da lettere e numeri.

Per le parti in ferro: ringhiere, griglie, inferriate, la tonalità del colore è antracite.

Gli elementi in ferro battuto devono essere trattati con vernici trasparenti.